



Jubilee 2000, migliaia per il riscatto economico

LUCA DE FRAIA

«Un nuovo inizio libero dal debito per un miliardo di persone». Queste parole raccontano in modo semplice cosa unisce i milioni di persone che nel mondo sostengono l'Appello per la cancellazione del debito, unite nella Jubilee 2000 Coalition, Sdebitarsi in Italia.

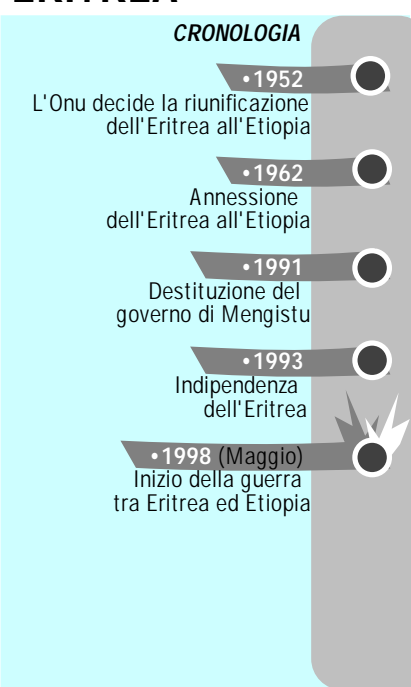
Dalla Norvegia al Sudafrica, dal Perù alla Germania, dall'Italia alle Filippine, organizzazioni non governative, associazioni, gruppi e semplici cittadini si sono uniti oltre le tradizionali differenze culturali, religiose, politiche e sociali.

Sono proprio i paesi più indebitati ad essere in prima fila in questo movimento, che è riuscito ad unire - senza gerarchie e primati - accademici, artisti famosi, personalità politiche e religiose e le persone che in carne e ossa vivono la tragedia delle crisi del debito.

Cancellare il debito per salvare milioni di vite umane oggi e garantire le condizioni per lo sviluppo futuro a paesi che devono affrontare gravi situazioni di arretratezza, che hanno origini storiche, politiche ed economiche per le quali i paesi più ricchi hanno chiare responsabilità.

Cancellare il debito vuol dire consentire che le risorse economiche che ancora oggi vengono utilizzate per ripagare i debiti possano essere impiegate per la spesa sanitaria e l'educazione. ➔

ERITREA



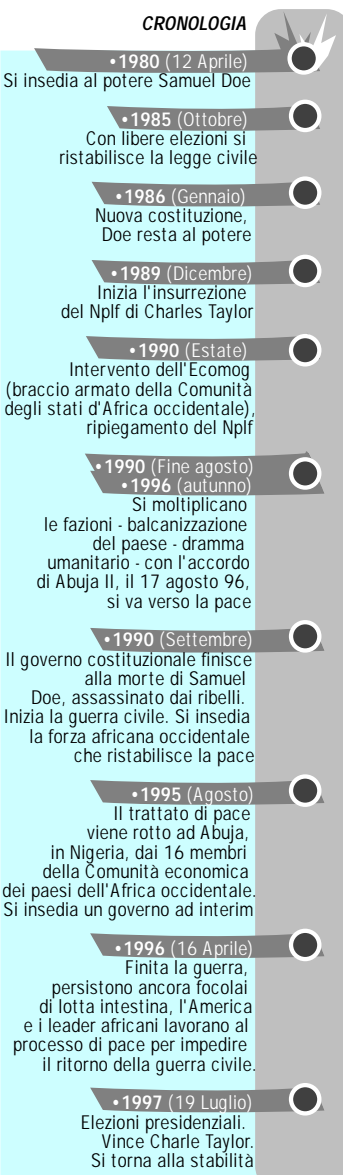
LE RELAZIONI BILATERALI

L'Eritrea non è mai stata colonizzata dall'Etiopia. Alla fine del diciannovesimo secolo, gli Etiopi che tentavano di estendere la loro influenza sul Corno d'Africa, furono fermati dall'espansione coloniale degli europei che chiusero, a questo paese, tutti gli accessi al mare. Colonia italiana dal 1890, l'Eritrea conosce un reale sviluppo economico. Nel '41 l'Inghilterra occupa il paese che rimarrà sotto la sua amministrazione fino al '52 quando l'Onu decide l'unificazione di Eritrea ed Etiopia. Sette anni più tardi, nel '59, il negus decide che annessione l'Eritrea e ci riesce nel 1962. Da quel momento inizia una delle più lunghe guerre di liberazione della storia africana. Malgrado il sostegno dell'unione sovietica, a partire dalla presa del potere di Mengistu e l'instaurazione di un governo marxista a Addis Abeba, il governo etiopie non riesce a dominare la rivolta Eritrea. Dopo trent'anni di guerra civile, la dittatura etiopie è stata rovesciata nel 1991. L'Eritrea ha dichiarato la sua indipendenza, riconosciuta dalle Nazioni unite nel '93.

STORIA
Quando l'Etiopia e l'Eritrea sono entrate in guerra, nel maggio del '98, il conflitto ha sorpreso la comunità internazionale. Tutto lasciava supporre che i due governi, che avevano combattuto insieme contro la dittatura di Mengistu, avessero buoni rapporti. Invece, dal '97, le relazioni si sono progressivamente deteriorate. Per alcuni, all'origine del conflitto ci sarebbe il confine, mal tracciato, delle frontiere. Per altri la ragione è nelle diverse condizioni economiche che l'introduzione della nuova moneta Eritrea ha esacerbato. Ma la crisi è dovuta anche dallo squilibrio delle relazioni che l'Etiopia mantiene con l'Eritrea. Mai, infatti, Addis Abeba ha rinunciato a esercitare una supremazia sull'Eritrea imponendo una sorta di dipendenza economica con il governo di Asmara che invece, dopo il '93, ha dichiarato la sua indipendenza.

Le 13 grandi guerre

LIBERIA



IL DECENNIO DI DOE

Dal 1989 al 1997 in Liberia c'è stata una guerra che ha fatto più di 150.000 morti e migliaia di rifugiati. Samuel Doe sale al potere con un sanguinoso colpo di stato nel 1980. Sottufficiale dell'esercito, Doe resta al potere per tutto il decennio. La sua politica favorisce soprattutto il suo gruppo etnico, i Krahn, a scapito degli altri gruppi. La cattiva gestione del paese, il suo autoritarismo, l'incapacità di evolversi verso la democrazia, fanno nascere, nel 1989, nel Nord-est del paese, un movimento di lotta armata chiamato Npfl (National Patriotic Front of Liberia) guidato da Charles Taylor e formato da uomini delle etnie Gyo e Mano. I ribelli conquistano presto una larga fetta del paese e, nell'agosto del '90, occupano la capitale Monrovia. Inizia la guerra con la Nigeria, ispiratrice dell'Ecomog.

LA GUERRA DI TAYLOR

Discendente dagli schiavi americani d'origine Gyo, studia economia in America e diventa un alto funzionario del governo, sotto il regime di Samuel Doe, prima di fuggire negli Stati Uniti. Nel novembre dell'85, tenta il colpo di stato contro il regime di Doe. Viene di nuovo esiliato. Nei suoi viaggi nell'Africa occidentale tesse una serie di rapporti che gli permettono di diventare il leader dell'opposizione. Crea il Npfl. È lui a guidare la rivolta e si impadronisce di diverse parti del paese senza, tuttavia, raggiungere mai il potere. Affronta l'Ecomog, la forza militare sostenuta dai paesi vicini. Sale al potere in Liberia il 19 luglio del 1997, eletto presidente con una maggioranza schiacciante. È tuttora presidente della Liberia.

ALGERIA

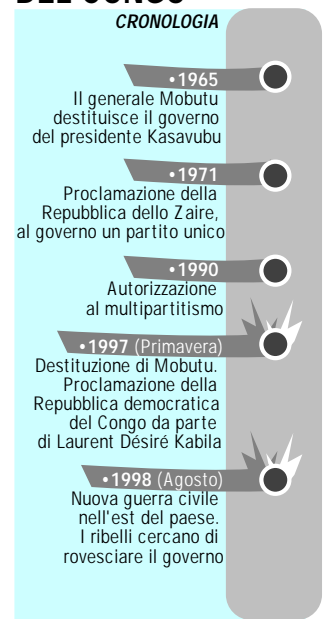


La storia

Per otto anni l'Algeria viene piegata da un'ondata di violenza e terrore che esaspera il paese. È una guerra sostenuta per interessi politici e sociali. Per comprendere l'Algeria bisogna superare l'antagonismo ideologico tra islamici e militari. L'elezione di Bouteflika, nell'aprile del '99, è la decisione di liberare migliaia di islamici, contropartita tardiva per la resa dell'Armata islamica di salute pubblica, braccio armato del Fis, nell'ottobre 1997, dopo un accordo segreto, si deve leggere come un gesto di distensione.

È il 18 febbraio 1989 quando il Fis nasce ad Algeri con Abassi Madani e Ali Benhadj. Il 14 settembre dello stesso anno, il movimento viene riconosciuto ufficialmente. Per la prima volta un paese arabo e musulmano legalizza un partito che si fonda sull'Islam e ha come obiettivo la costituzione di uno stato islamico. Negli anni '70, il governo algerino, introduce l'islamismo con una serie di misure: riposo obbligatorio il venerdì invece della domenica, divieto di alcolici, Islam come religione di Stato, diventano funzionari di Stato i predicatori delle moschee che vengono costruite a centinaia. L'islamismo entra nelle università a partire dagli anni '80.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



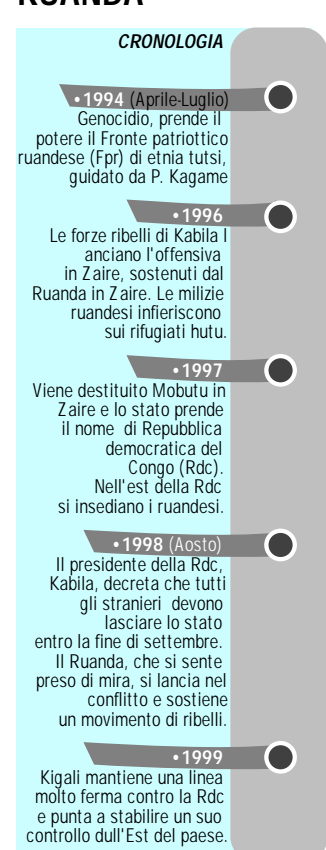
STORIA

Il Congo ex belga divenuto negli anni Zaire, poi Repubblica democratica del Congo è l'esempio dello stato africano alla deriva dopo la colonizzazione. In questo paese l'instabilità è ormai diventata cronica e la ricerca della sopravvivenza una necessità quotidiana per la popolazione. Il Congo è stato gravemente segnato da una colonizzazione che ha lasciato tracce indelebili: i trent'anni del governo Mobutu hanno fatto il resto riducendo il paese sul lastrico. Dopo l'indipendenza ottenuta nel '60, l'ex Zaire è diventato il campo di battaglia di diversi stati, movimenti di guerriglia. La crisi dell'Rdc è dovuta alla debolezza del potere centrale, ma anche e principalmente alle guerre che dei paesi confinanti che insanguinano la regione dei Grandi Laghi, primo fra tutti il conflitto Tutsi-Hutu.

L'ECONOMIA

Il paese è definito uno «scandalo geologico» tanto è ricco di risorse minerarie. C'è rame, zinco, cobalto, argento, manganese, oro e diamanti. Sono due le regioni che abbondano di queste risorse: il Kasai e il Shaba (ex Katanga). Oltre alla ricchezza mineraria, la Rdc possiede un potenziale idroelettrico considerevole e una delle dighe più grandi del mondo, quella di Inga, che dovrebbe fare del paese la dinamo di tutta l'Africa. Il paese possiede anche un potenziale agricolo immenso: la terra è molto fertile.

RUANDA



STORIA

Dopo l'inizio degli anni 90 il Ruanda come il vicino Burundi, ha vissuto un'aspra guerra etnica che contrappone le etnie tutsi e hutu. Le cifre del genocidio sono senza precedenti: tra i 500.000 e il milione di morti, la gran parte tutsi. Il tutto per un conflitto che dura da 5 anni e che ha destabilizzato il Paese, segnato da due guerre in Rdc e da una miriade di violazioni dei diritti dell'uomo. Le maggiori atrocità sono commesse dagli hutu, desiderosi di rinvincita dopo la loro sconfitta nel '94, quando il Fpr ha preso il potere che attualmente detiene. Il Fpr rigetta ogni volontà di riconciliazione con la maggioranza hutu: la sicurezza delle minoranze tutsi è prioritaria per schivare ogni tentativo di genocidio nei loro confronti. La chiusura tutsi a qualsiasi confronto con l'altra etnia blocca anche qualsiasi tentativo di costituire una opposizione moderata da parte hutu. Nascono così gli interhamwe, termine che indica gli hutu estremisti che perpetrano massacri e vessazioni nei confronti dei tutsi e degli hutu moderati.

